

Dossier Prima regione italiana per soldi inviati in patria
Un titolare d'azienda su dieci non è cittadino italiano

Cassaforte Lazio

L'«oro» dei migranti vale 1,8 miliardi

Luca Sacchini

■ Nel 2009 gli immigrati che vivono nel Lazio hanno spedito a casa più di un miliardo e 867 milioni di euro. E' questa la considerevole cifra delle rimesse, cioè del flusso di denaro che ha lasciato la nostra Regione per arrivare in ogni angolo del pianeta. Un fiume imponente che ha in gran parte origine (non è una sorpresa) da Roma, in grado di muovere da sola quasi un miliardo e 790 milioni. Il Lazio è la prima regione d'Italia per volume di rimesse inviate dagli immigrati e la provincia di Roma e quella di Milano, assieme, costituiscono il 47,7% del mercato nazionale che vale l'impressionante cifra di 6.7 miliardi di euro. In realtà si tratta di una stima in difetto perché considera solo i soldi inviati all'estero tramite canali ufficiali e rintracciabili.

Questi dati sono contenuti nel Dossier Caritas Migrantes 2010, che ha dedicato un capitolo specifico proprio alle rimesse, capitolo scritto in collaborazione tra Caritas e la società di

19.888

Partite Iva

Le aziende gestite da stranieri nel Lazio sono il 10% del dato nazionale

63,2

Per cento

È questo il tasso di crescita delle nuove imprese straniere nella regione

money transfer Western Union.

Tra le province al di fuori di quella di Roma, Viterbo e Rieti hanno fatto registrare i più alti aumenti nell'invio di soldi verso l'estero, rispettivamente +14,3% e +12,2%, oltre il doppio della media laziale (5,2%).

Solo Frosinone è in controtendenza con -1,2%. I più generosi nell'inviare soldi a casa sono stati i cinesi (quasi 862 milioni di euro) e i filippini (quasi 486 milioni): le due comunità da sole rappresentano il 72% delle rimesse totali inviate dal Lazio.

Questi soldi nelle terre d'origine serviranno come rimedio, almeno temporaneo, alla miseria nera che colpisce alcune parti del mondo. Le rimesse, infatti, vengono prevalentemente utilizzate per sostenere i consumi di base, per le spese sanitarie e per il sosten-

tamento primario delle famiglie.

Per quanto riguarda l'impresa straniera nel Lazio, i dati Unioncamere (ripresi da Caritas) ci dicono che a fine 2009 c'erano ben 19.888 aziende gestite da imprenditori stranieri (il 10,5% del totale regionale). Nel triennio 2007-2009 il Lazio ha fatto misurare un trend di crescita del 63,2%, contro una media nazionale del 43,1%.

Tra i settori lavorativi è il commercio a vedere il maggior numero di imprenditori stranieri. A livello provinciale, balza all'occhio la crescita esponenziale di Rieti che ha registrato un boom delle imprese con titolare straniero: ben +923% in sette anni. Il numero totale delle aziende «straniere» nel capoluogo sabino è di 246, collocando comunque Rieti, nonostante il boom, all'ultimo posto della graduatoria regionale ristretta che vede in testa Latina (838), Viterbo (458) e Frosinone (289). Il capoluogo sabino, inoltre, è anche la maglia nera per l'imprenditoria femminile immigrata, con sole 52 attività «rosa».

Dipendenti

Molto massiccia

la presenza

nel settore agricolo



Negozi

Le attività commerciali gestite da cinesi sono tantissime in tutte le province laziali

Le nazionalità più intraprendenti sono i rumeni (22,6%) e gli originari del Bangladesh (14,2%).

Per quanto riguarda il lavoro dipendente, infine, i settori più «colorati» nelle province minori del Lazio

sono certamente l'industria e l'agricoltura. Nel dettaglio, a Frosinone l'industria conta il 46,6% degli iscritti all'Inail (specialmente nel settore delle costruzioni); a Latina il 32,4% dei lavoratori immigrati lavora

nell'agricoltura: a Rieti industria e agricoltura traggono insieme quota 55,4% mentre Viterbo conta il 23,3% dei lavoratori stranieri nel comparto agricolo e il 35,1% in quello industriale.